

La miracolosa immagine del Cristo in San Giorgio in Braida, a Verona¹

Questa narrazione è tratta da antiche originali testimonianze risalenti alla fine del 1800. Ora l'immagine di Cristo si trova nella chiesa di San Giorgio. I prodigi compiuti dal Cristo Crucifero sono ricordati da 140 tavolette, dovute alla devozione popolare. Le stesse sono state recentemente restaurate e collocate in opportune bacheche. Per numero di pezzi la collezione di San Giorgio è seconda solo a quella della Madonna della Corona².



Sopra: Miracolosa immagine di Gesù, che si venera nel Santuario di San Giorgio in Braida, a Verona.



¹ Nell'immagine miracolosa (qui a sinistra) "Gesù Cristo [è] in atto di portar la sua croce che regge con la mano sinistra, mentre solleva la destra a benedire: l'aria del suo volto ha un'espressione di pietà, di mansuetudine e di amore, che veramente rapisce chi la guarda", così Puppini Martini Pier Giorgio, *Oratorio del Cristo. Chiesa di San Giorgio in Braida, Verona*. Verona 2012, p. 3. A destra, l'effigie del Cristo portacroce, sul frontespizio delle anonime *Notizie Istoriche della miracolosa Immagine del Cristo che si venera in San Giorgio in Braida di Verona*, Stabilimento Cromo-Tipografico G. Zannoni, Verona 1895. Qui sotto il testo integrale delle *Notizie*, cui si è solo apportata qualche miglioria nella punteggiatura, senza decurtazioni e mantenendo le preghiere originali; purtroppo — ed è questa una denuncia che va fatta — sia la storia di quest'immagine miracolosa del Cristo, sia soprattutto le orazioni, nel libretto di Puppini Martini citato, sono scandalosamente manipolate, deformate e reinterpretate col linguaggio e nella direzione irenica del falso ecumenismo modernista e vaticano-secondista. **Le parti evidenziate in giallo sono sottolineature, da parte nostra, degli elementi più significativi della narrazione** (n.d.r.).

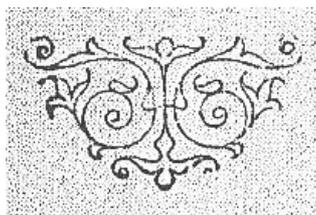
² Da: <http://www.borgotrentoverona.org/index.php?module=content&func=view&pid=62> - 12 novembre 2009. Il sito <http://www.borgotrentoverona.org> è promosso dall'Associazione *Abitare Borgo Trento* – onlus (n.d.r.).

NOTIZIE ISTORICHE
DELLA MIRACOLOSA IMMAGINE
DEL CRISTO

CHE SI VENERA

in San Giorgio in Braida di Verona

*Quis Deus magnus sicut Deus noster?
Tu es Deus, qui facis mirabilia*³
Ps. 72, v. 13



VERONA
STABILIMENTO CROMO-TIPOGRAFICO G. ZANNONI
1895

Alla infinita Sapienza e bontà di Dio piacque, fin dal principio del mondo, manifestarsi all'uomo per mezzo dei miracoli, affinché lo avesse con più viva fede a riconoscere e confessare per suo Creatore, Benefattore e Padre amorosissimo, e riponesse in Lui tutta la sua fiducia, a Lui ricorrendo ne' suoi bisogni e nelle sue necessità: *In signis, et in prodigiis, et in virtute tua magna ... fecisti tibi nomen*⁴ (Bar. Cap. 2, v. 11).

Che se i miracoli erano conforto e suggello alla fede dell'eletto popolo di Dio, lo sono anche alla fede del popolo Cristiano, sottratto a quell'antico, dopo la venuta in terra del Figliolo di Dio fatto uomo. Di che dobbiamo essere grati alla Divina Bontà, ed a Lei innalzare un cantico di benedizione e di lode: *Benedictus Dominus Deus Israel, qui facit mirabilia solus*⁵ (Ps. 71, 18)

Ora, siccome tra i prodigi da Dio operati nella sua Chiesa, ve n'ha un gran numero che si attiene al culto delle sante Immagini, ragion vuole che, dove alcuna di coteste Immagini sia per tal modo venuta in grande venerazione, non se ne lasci perire col tempo la memoria, ma se ne tramandino alla posterità i principii, i progressi e le vicende, affinché la religiosa pietà de' Maggiori passi di generazione in generazione, fino ai più tardi nipoti, ed attiri anche sopra di loro le Divine misericordie.

³ *“Chi è un Dio grande come il nostro? Tu sei Dio, che fai meraviglie”*, Salmo 76, 14-15, n.d.r.

⁴ *“Con segni e prodigi e con grande potenza ... ti sei fatto un nome glorioso”*, Baruch 2, 11, n.d.r.

⁵ *“Benedetto il Signore, Dio di Israele, egli solo compie prodigi”*, Salmo 71, 18, n.d.r.

Tale si è la miracolosa Immagine del **CRISTO**, di cui s'imprende ora a tessere un succinto ragguaglio.

Nella *Storia di Verona*⁶ si legge: che verso l'anno 1445, un soldato della Repubblica Veneta dipinse sulle mura della città sopra l'intonaco di un baluardo⁷, di facciata⁸ alla Chiesa di San Giorgio in Braida, l'immagine di Gesù Cristo in atto di portar la sua croce. Questo divin Nazareno regge, colla sinistra mano, il caro suo peso e solleva la destra a benedire: l'aria del suo volto tiene una espressione di pietà, di mansuetudine e di amore, che veramente rapisce il risguardante⁹.

La santa Effigie è tutta a color verde, giacché a condurla non altro che semplice erba ebbe alla mano quel pio soldato, avvezzo a trattare la spada forse più che il pennello; sebbene la giustezza dei contorni non lascino dubitare, aver lui avuto qualche avviamento in cotesta nobilissima arte, quantunque bambina in quel tempo.

Or questi [il soldato-pittore], com'ebbe condotto a termine il suo lavoro, prese ad onorare il Divin Salvatore da sé effigiato, quale si portava scolpito nella mente e nel cuore, e a' suoi piè ritornava sovente, e intertenevasi¹⁰ lungamente a pregare.

Continuossi in questa divota pratica fino a tanto che, infermandosi, fu raccolto¹¹ all'Ospitale della Misericordia.

Quivi l'infermo, che aveva sempre il cuore dov'era il suo amore, ragionava sovente del suo Gesù da sé dipinto sul baluardo di San Giorgio e narrava i celestiali favori da Lui ricevuti: sicché mise quella santa Effigie in grandissima estimazione. Né potea meglio ricambiare i servigi, che gli usavano in quell'ospizio, né guadagnarsi meglio i riguardi e le attenzioni de' Superiori e degli infermieri, che lasciando (siccome fece) quel Pio Luogo erede di quel Sacro tesoro.

Finalmente, consumato dagli anni più che dalle malattie, il buon vecchio chiuse quivi in pace i suoi giorni¹².

Ad esempio del pio soldato, alcune donnicciuole del vicinato si recavano anch'esse, sul terminar del giorno, in quel solitario luogo ad orare.

Ora egli avvenne¹³, che ad una di coteste donne cadesse malato un suo tenero figliuolino; e perciocché¹⁴ per nessun rimedio umano potea ricuperarlo, piena di fede e colle lagrime agli occhi, si prostrò dinanzi a questa Santa Immagine, e fece a Gesù la sua orazione; e Gesù rimandolla consolata della grazia; perocché¹⁵, ritornata a casa, trovò il suo figliuolino rifatto, allegro, e quasi istantaneamente guarito.

Si sparse per la Città la notizia del prodigioso risanamento, e tosto crebbe il concorso, la divozione e la fede dei supplichevoli; e Gesù, onorato in quella sua Immagine, incominciò a dispensare largamente nuove grazie, e ad operar meraviglie.

⁶ Biancolini e Moscardo.

⁷ Bastione (n.d.r.).

⁸ Di fronte (n.d.r.).

⁹ Chi guarda, l'osservatore (n.d.r.).

¹⁰ E vi s'intratteneva (n.d.r.).

¹¹ Accolto (n.d.r.).

¹² Ospitale di Verona, memorie.

¹³ Capitò (n.d.r.).

¹⁴ Poiché (n.d.r.).

¹⁵ Perché, tanto che (n.d.r.).

I fedeli, quindi, sovrapposero da prima a quel dipinto un coperchio o tettoia¹⁶ di legno, per difenderlo e preservarlo dalle intemperie delle stagioni.

Non molto dopo, con elemosine raccolte dalla pietà dei devoti, si potè chiudere il baluardo in forma di cappellina a volta massiccia¹⁷ e adornarlo di dentro di lampade, che di notte ardevano dinanzi alla prodigiosa immagine. Inoltre vi fu eretto un altare di pietra, e si ottenne anche il permesso di potervi celebrare la Santa Messa. Per tal guisa quel luogo divenne, in pochi anni, un divoto Santuario.

Dal 1445 al 1583 tante furono le grazie ed i miracoli ottenuti, che le pareti d'intorno erano tutte coperte a ribocco¹⁸ di tavolette votive ossia quadretti dipinti, ed appesi a perpetua memoria de' ricevuti favori, e quasi tutti per essere stati liberati da malattie incurabili e mortali.

All'altare eravi soprascritto:

RICORSO

A QUESTA IMMAGINE CON VIVA FEDE

HA OTTENUTO LA GRAZIA

Nel 1583 nella Chiesa di San Giorgio in Braida (governata allora dai Reverendi Canonici Regolari di San Lorenzo Giustiniani, ai quali colle sue adiacenze apparteneva per titolo di patronato) esisteva una Confraternita, canonicamente eretta sotto la direzione del Sacerdote Don Domenico Tracco, chiamata la *Confraternita dei Battuti Neri*, detti volgarmente¹⁹ *Bauti neri*. Questa ottenne da Paolo V, Sommo Pontefice, con Breve del 7 Settembre 1613, la facoltà di comperare dai detti Canonici un tratto di terreno contiguo al Santuario, per fabbricarvi un più ampio oratorio.

Successivamente, con decreto del 15 Ottobre di quel medesimo anno, Monsignor Agostino Giuliani, Canonico e Vicario Generale del Vescovo di Verona, qual Commissario ed Esaminatore Apostolico di Verona fece la ricognizione²⁰ del Breve Pontificio²¹ e, nel 1615, si diè principio alla fabbrica del nuovo Oratorio, il quale si univa ed incorporava da un lato al Santuario; e fu terminata l'anno 1620 ed ebbe titolo di *Oratorio del CRISTO*. Sulla porta principale del quale fu fatta scolpire l'epigrafe seguente:

CRUCIFIXO

VIVENTI SERVATORI PREPOTENTI

COGNOMINES ATRATI SODALES

¹⁶ Più propriamente una pensilina, uno spiovente (n.d.r.).

¹⁷ Con copertura in pietra, quindi (n.d.r.).

¹⁸ Traboccavano (n.d.r.).

¹⁹ Popolarmente (n.d.r.).

²⁰ Esecuzione, ratifica (n.d.r.).

²¹ Curia Vescovile di Verona, registri.

CONLATITIA STIPE TEMPLUM

D.D.

ANNO DEI - HOMINIS CIO IOCXX²²

Intorno a questo tempo i fedeli cominciarono ad accorrere a schiere a schiere dai vicini paesi, e ad onorare con devote processioni, con voti ed offerte la sacra Immagine di Gesù portante la Croce: e ciò principalmente al ritornare della calda stagione estiva e per implorare or la pioggia ed ora la serenità, secondo che domandava il bisogno.

Ai Canonici Regolari, soppressi fin dall'anno 1668, sottentrarono le Monache Agostiniane, dette di Santa Maria di Reggio, ed allora [la chiesa di] San Giorgio in Braida fu convertita in Parrocchia, e la Confraternita passò sotto la dipendenza e direzione del Parroco.

In sull'entrare del nostro secolo²³, disceso Napoleone I dalle Alpi, e impadronitosi dell'alta Italia, permise Iddio, a punizione de' nostri peccati, che fosser soppressi i Conventi, gli oratori e molte Chiese: l'Oratorio del **CRISTO** venne anch'esso in poter del demanio, il quale ne fece mercato²⁴, come soleva di tutti i beni tolti alla Chiesa, rilasciandolo al maggior offerente.

Ciò avvenne l'anno 1810²⁵; e diciotto anni dopo, cioè nel 1828, [l'Oratorio] fu intieramente atterrato e distrutto²⁶. Ma la miracolosa Immagine del **CRISTO** rimase, come per miracolo, intatta, anzi sempre ben conservata e custodita. La qual cosa si dee certamente ascrivere ad una specialissima Provvidenza di quel Signore, che volea anche in seguito essere onorato: Provvidenza che si fece ancora più manifesta da ciò che segue.

Correva l'anno 1836, quando, per la costruzione de' nuovi forti in Verona divisati²⁷ dagli Austriaci, doveansi demolire alcune vecchie mura della Città, non che il baluardo di San Giorgio. Sotto que' rottami²⁸ adunque, tra quelle macerie dovea anche restare avvolta e sepolta l'antica e miracolosa Immagine. Ma Gesù benedetto non lo permise, e fu salva.

Adunque, si chiese primieramente il permesso di trasportarla; ed il Maggiore del Genio militare vi acconsentì di buon grado. Quindi fu commessa²⁹ l'impresa ad

²² Al presente questa lapide si trova nell'interno dell'oratorio, a ridosso di una piana parete. [Questa la traduzione del testo: *Al Crocifisso vivente Salvatore onnipotente, i confratelli detti Battuti neri, con offerte raccolte dedicarono questo tempio, l'anno dacché Dio si fece uomo 1620.* Notizie tratte da Puppini Martini P. G., *op. cit.*, p. 5, n.d.r.].

²³ Poco dianzi il secolo XIX. L'anno della prima calata di Bonaparte in Italia è il 1796; nel 1800 si ebbe la Seconda Campagna d'Italia.

²⁴ Lo mise in vendita (n.d.r.).

²⁵ *Istoria di Verona.*

²⁶ Dai privati, divenuti proprietari dell'edificio, dopo che il Santuario, espropriato all'Ospedale della Misericordia che ne era il legittimo titolare, era stato venduto (n.d.r.).

²⁷ Progettati dagl'Imperiali. Si tratta della nuova cinta muraria, erigenda a difesa della città (n.d.r.).

²⁸ Rovine (n.d.r.).

²⁹ Commissionata (n.d.r.).

un vecchio capo-mastro Veronese; il quale tolse da prima giudiziosamente a sminuire la grossezza della muraglia, tagliandola per mezzo. Ma scoperta la pessima composizione del muro, smarrì³⁰, e diede per disperato quel tentativo

Di fatto quel muro era un ammasso irregolare di minuti rottami³¹ mescolati con assai grosse pietre, legate da un cemento sì gracile, che sgretolava tutto da sé, per modo che, levando un sasso, precipitavano gli altri. Vedendo dunque di non poter riuscire all'intento, quel capo-mastro si ritirava dall'impresa.

Se non che, considerando che, col baluardo, avrebbe dovuto cadere anche questo prezioso monumento³², dando perduto per perduto, arrischiò il colpo. Sicché intonacò ben bene dapprima a gesso e calce viva la schiena³³ del tagliato muro: di poi condusse con tutta diligenza il taglio sopra i due fianchi laterali, e sul taglio [pose] il medesimo intonaco. Ciò fatto, con morse ben congegnate di assi e di lamine di ferro serrò la grande mole, e legata raccomandolla con funi a due grossissime piane³⁴ sovrapposte. Per ultimo fece bel bello il taglio di sotto: e così rimase staccato e sospeso un pezzo quadrilatero di più di mille pesi³⁵ di muro, il quale, per mezzo di argani e di taglie³⁶, fu con gran riguardo calato sopra apposito carro, e lentamente poi tirato dentro la Chiesa di San Giorgio.

Bello era vedere la moltitudine del popolo, che attonito e silenzioso stava a mirare il felice procedimento dell'opera; mentre i mugnai, anch'essi affaccendati e operosi, con bella ed allegra gara davano mano a tutto, memori delle molte grazie ricevute, dacché molte volte i loro mulini natanti in sull'Adige erano stati preservati dall'urto di rotte zattere o barche trascinate a seconda della corrente del fiume gonfio e furioso, ed essi medesimi pure alle volte cadutivi in mezzo, invocando il **CRISTO**, sani e salvi ne uscivano.

Era la santa Immagine, al suono di tutte le campane condotta, come in trionfo, dentro il grandioso Tempio di San Giorgio, preceduta e seguita con gran festa dal divoto popolo. Quivi, esposta nel mezzo alla pubblica venerazione, rimasevi per lo spazio di circa sei anni, cioè fino a tanto che nel 1842 a' 26 Ottobre fu di là trasportata nel luogo dove al presente si trova e questo è quel medesimo Oratorio, dove anticamente convenivano i Battuti neri rammentati di sopra³⁷.

L'anno appresso 1843, il dì 4 di Aprile, fu il nuovo Santuario dall'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Pietro Aurelio Mutti, Vescovo di Verona, benedetto solennemente.

Ora ecco come fu preservata per un tratto di singolar Provvidenza questa santissima Immagine di Cristo Salvator nostro e come, dopo quattro secoli, fu staccata col suo muro (ciò che pareva impossibile) e traslocata come per incanto

³⁰ Si smarrì, si perse d'animo (n.d.r.).

³¹ Frammenti (n.d.r.).

³² Vestigio (n.d.r.).

³³ Il retro (n.d.r.).

³⁴ Tavole o pietre quadrate (n.d.r.).

³⁵ Pari a circa 80 quintali o 8 tonnellate odierne (n.d.r.).

³⁶ Grossi paranchi con più carrucole, usati sovente nel carico e scarico di bastimenti di navi (n.d.r.).

³⁷ Il luogo dove oggi si trova l'immagine miracolosa è lo stesso dove si riuniva un tempo la *Confraternita dei Battuti Neri* (n.d.r.).

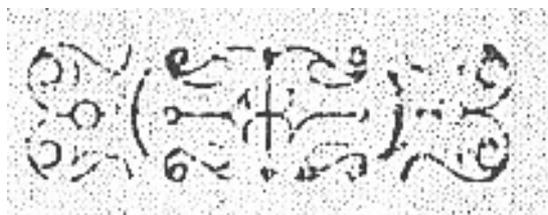
senza frattura o lesione alcuna in più comodo sito e contiguo alla Chiesa di San Giorgio. Ed ecco ancora come vuole essere da' suoi fedeli onorata. Vi furono poste alcune tavolette votive salvate; moltissime delle quali nelle passate guerre rimasero abbruciate e disperse. **Anche l'Altare è quello stesso eretto nell'antico Santuario.**

Se per lo spazio di quattrocento anni ha concesso il Signore per mezzo di questa benedetta immagine innumerevoli grazie, e operate meraviglie a favore dei suoi devoti, che non dobbiamo mai sperare ed aspettarci anche noi per l'avvenire, se la fede, se la pietà de' nostri Maggiori vorremo³⁸ e sapremo emulare?

I bisogni sono grandi. Le pubbliche e private calamità sono oggi moltiplicate a dismisura. Dio aggrava sopra i popoli e sopra le Nazioni la sua mano vendicatrice; e per richiamare sul diritto cammino della eterna salute, ci flagella, ci percuote³⁹ ora colle guerre, ora colle pestilenze, ora con la fame, e con altri disastri.

Prostriamoci a' piedi di Gesù Cristo, fattosi nostro avvocato presso il Divino suo Padre. Piangiamo le nostre colpe, emendiamo la vita nostra, preghiamo, ed Egli ci darà la maggiore delle sue grazie divine, ch'è la mondezza di cuore e purità di vita: giacché, come sovente diceva un vecchio, venerando Parroco di San Giorgio al suo popolo: ha concesso il misericordioso Signore per mezzo di codesta sacra Immagine a' suoi devoti più grazie spirituali, di quello che voi vedete di tavolette sospese per ottenere grazie corporali.

Ed allora è da sperare che si plachi, e ci largheggi delle celesti sue benedizioni. Quella Croce che Gesù si reca sulle spalle, e con tanto amore la porta, c'invita alla pazienza; quella destra, sollevata a benedirvi, ci conforta a speranza.



Il Santuario è sempre aperto, non solamente nei dì festivi, ma in ogni altro giorno, così la mattina come la sera⁴⁰. Vi si accede per una porta laterale, all'altare di San Giuseppe.

Grazie alle offerte generose dei parrocchiani⁴¹, il predetto Santuario, correndo l'anno 1886, fu tutto rimesso a nuovo.

³⁸ *Vorremmo nell'originale (n.d.r.).*

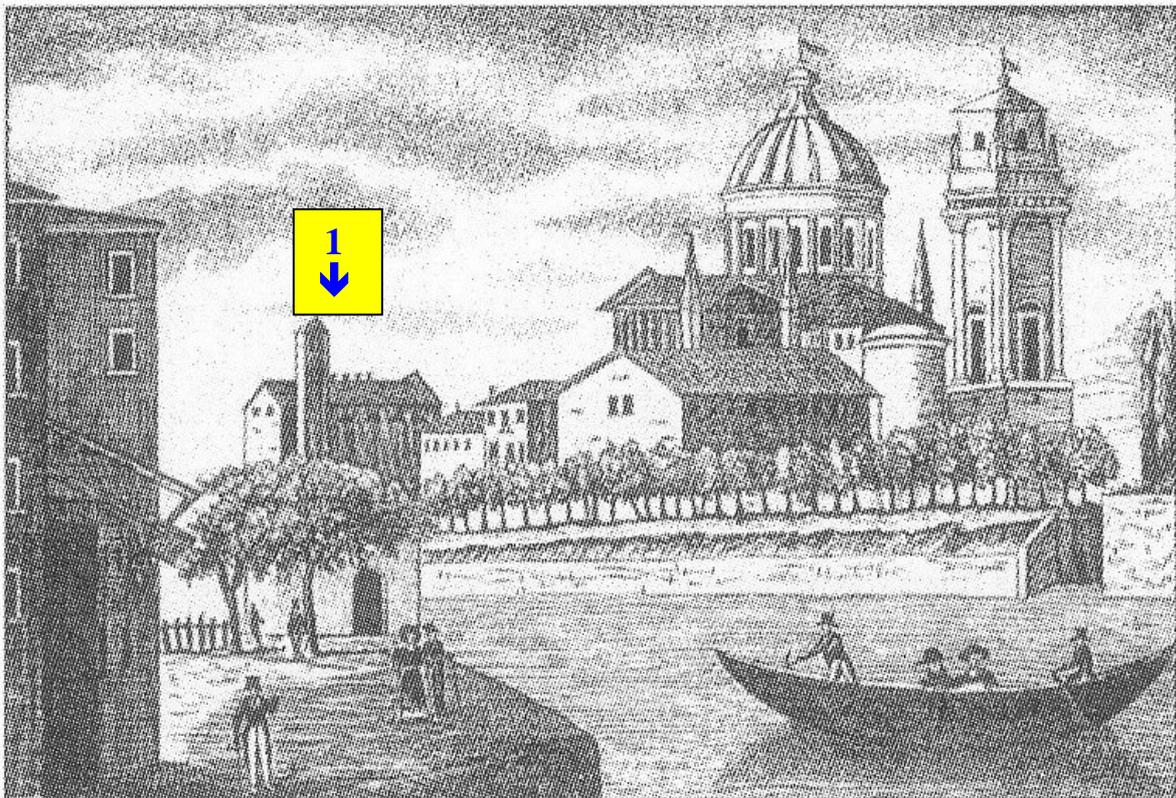
³⁹ *Perquite nell'originale. Non si dimentichi che l'anonimo autore di questo libretto scrive nel 1895, dunque all'indomani delle guerre nazionaliste volute dai risorgimentalisti per unificare con la violenza la Penisola, liquidando i legittimi Principi per instaurare la nuova Italia liberal-massonica; senza dire della persecuzione anticlericale, allora pienamente in atto, contro la Chiesa, gli Ordini religiosi e le opere laicali d'istruzione e di assistenza cattoliche (n.d.r.).*

⁴⁰ *Gli orari si riferiscono all'anno 1895. Oggi le chiese restano aperte pochissime ore al giorno, dunque non è facile visitare neppure questo luogo (n.d.r.).*

⁴¹ *Parrocchiani, nell'originale (n.d.r.).*



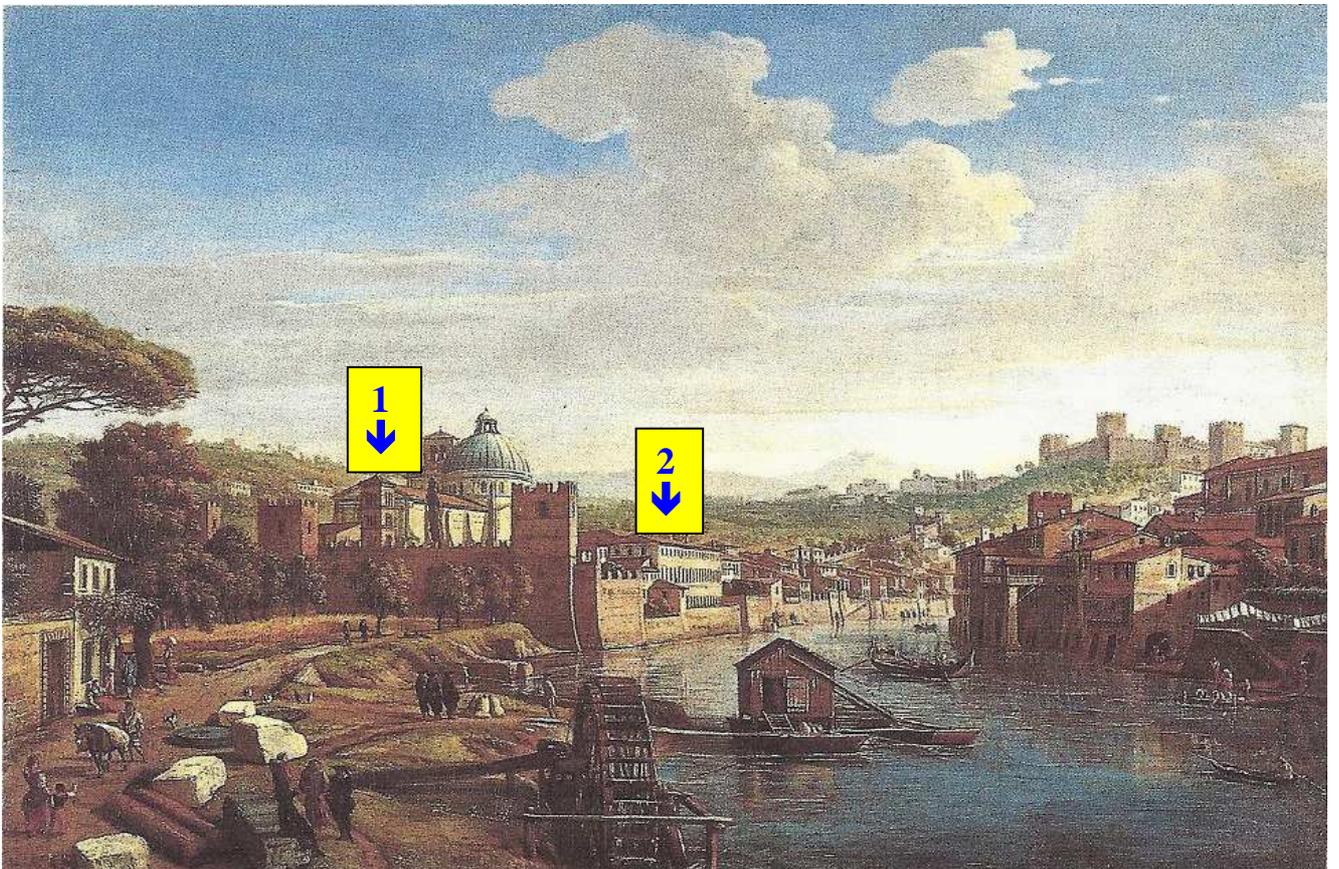
Sopra: Epigrafe latina posta sulla porta principale della chiesa del Crocifisso e oggi conservata all'interno dell'Oratorio del Crocifisso, in San Giorgio in Braida.

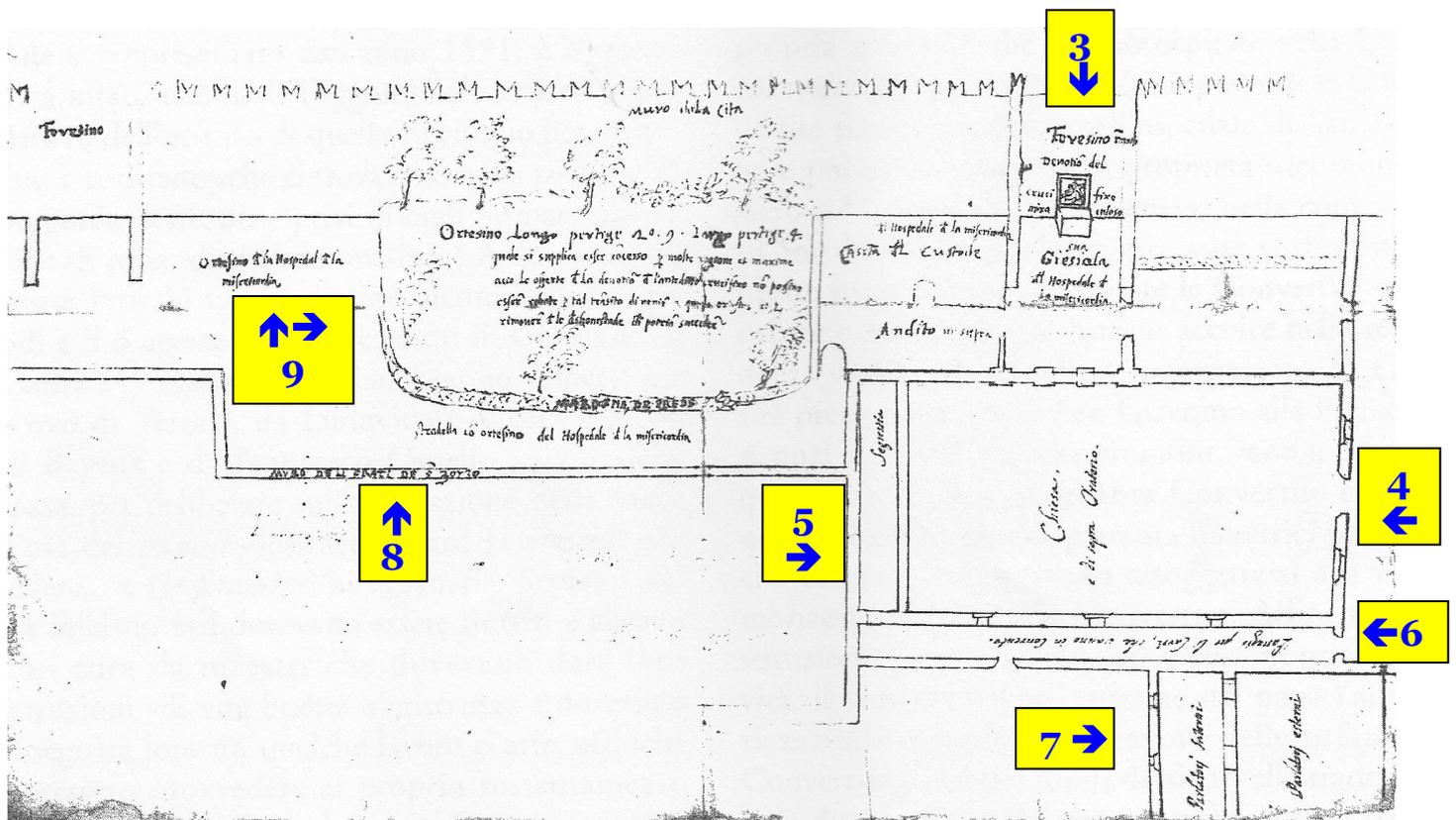


Sopra: Il tempietto del Cristo (freccia 1), a sinistra della chiesa di San Giorgio in Braida, in una stampa dei primi dell'800.

Sotto: San Giorgio in Braida e la chiesa del Crocifisso. Verona. Vari quadretti con vedute. Disegno e incisione di Andrea Bernieri, 1844 (ma probabilmente su immagini antecedenti il 1836, anno in cui la chiesa de Crocifisso fu distrutta).

Sotto: Gaspar Van Wittel (1653-1736). Verona da fuori Porta San Giorgio, col convento sull'Adige e il campanile della chiesa del Crocifisso vicino le mura. Le frecce 1 e 2 indicano rispettivamente il campanile della chiesa del Crocifisso o Cristo Crocifero e il monastero di San Giorgio in Braida.





Sopra: Il luogo della chiesa del Crocifisso, presso Porta San Giorgio e le mura, a Verona, con indicazione delle elemosine destinate all'immagine miracolosa, che venivano devolute all'Ospedale della Misericordia. Piantina conservata all'Archivio di Stato di Verona (ASVr, SCM, reg. 225). Alla freccia 3 il luogo dell'immagine miracolosa presso il torresino nelle mura; poi la chiesa del Crocifisso, con il soprastante oratorio dedicato al Cristo Crocifero (freccia 4) e la sagrestia (freccia 5); la carraia per far passare i mezzi diretti al convento di San Giorgio in Braida (freccia 6), i parlatori interni ed esterni del monastero (freccia 7) e il muro di confine fra la chiesa del crocifisso e il convento (freccia 8). Gli orti concessi o di cui si supplica la concessione a beneficio del predetto Ospedale della Misericordia (freccia 9).

ORAZIONI

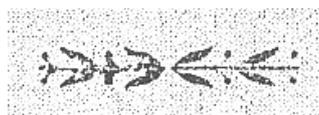


ORAZIONE a Gesù Cristo che va al Calvario



Gesù mio amabilissimo, Voi salite il Calvario; e m'invitate a seguirvi. Sì mio Signore, Voi innocente mi andate avanti colla vostra Croce: camminate pure, che io non voglio lasciarvi. Datemi quella croce che voglio seguirvi fino alla morte. Voglio morire insieme con Voi, che siete morto per me. Voi mi comandate che io v'ami; ed io non altro desidero che amarvi, Gesù mio. Voi siete ed avete da essere sempre l'unico mio amore. Così sia.

DIVOTE OFFERTE ALL'ETERNO PADRE del Sangue Prezioso del suo Figlio Gesù



I. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio, e mio Redentore Divino, per la propagazione ed esaltazione della mia

cara Madre, la Santa Chiesa, per la conservazione e prosperità del di Lei Capo visibile, il Sommo Pontefice Romano, pei Cardinali, Vescovi e Pastori di anime e per tutti i Ministri del Santuario.

Gloria Patri ecc. e poi:

*Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù,
che col suo Sangue ci ha salvato.*

II. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore divino, per la pace e concordia dei Re e dei Principi Cattolici, per l'umiliazione dei nemici della Santa Fede, e per la felicità del popolo Cristiano.

Gloria Patri ecc. e poi:

*Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù,
che col suo Sangue ci ha salvato.*

III. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino, per l'illuminazione degl'increduli, per l'estirpazione di tutte l'eresie, e per la conversione dei peccatori.

Gloria Patri ecc. e poi:

*Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù,
che col suo Sangue ci ha salvato.*

IV. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino, per tutti i miei parenti, amici e nemici, per gl'indigenti, infermi e tribolati e per tutti quelli per cui sapete che io debbo pregare, e volete ch'io preghi.

Gloria Patri ecc. e poi:

*Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù,
che col suo Sangue ci ha salvato.*

V. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino, per tutti quelli che in quest'oggi passeranno all'altra vita, acciò li liberiate dalle pene dell'Inferno, e li ammettiate colla maggior sollecitudine al possesso della gloria vostra.

Gloria Patri ecc. e poi:

*Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù,
che col suo Sangue ci ha salvato.*

VI. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino, per tutti quelli che sono amanti di sì gran tesoro, per quelli che sono uniti con me nell'adorare ed onorare il medesimo, e per quelli infine che travagliano nel propagare la di Lui devozione.

Gloria Patri ecc. e poi:

Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù,

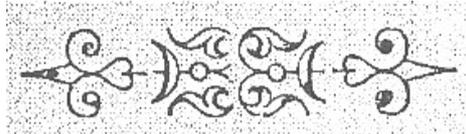
che col suo Sangue ci ha salvato.

VII. Eterno Padre, io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore Divino, per tutti i miei bisogni spirituali e temporali, in suffragio delle Sante Anime del Purgatorio, e specialmente di quelle che sono state più devote del prezzo della nostra Redenzione, e dei dolori e delle pene della nostra cara Madre Maria Santissima.

Gloria Patri ecc. e poi:

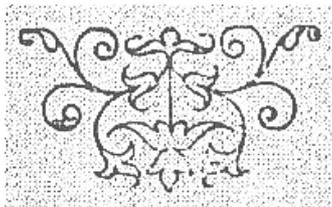
*Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù,
che col suo Sangue ci ha salvato.*

***Viva il Sangue di Gesù adesso
e sempre e per tutti i secoli. Amen***



AVVISO

Il Sommo Pontefice Pio VII, di santa memoria, con suo venerato Rescritto del 22 settembre 1817, concedette a tutti i fedeli Cristiani in perpetuo l'indulgenza di 300 giorni ogni volta che reciteranno con cuore contrito le soprascritte offerte⁴², intendendo di dare un compenso⁴³ di tutti gli oltraggi, che Gesù riceve dai bestemmiatori; e recitando dette offerte, ogni giorno per un mese, conseguiranno indulgenza in un giorno ad arbitrio, nel quale confessati e comunicati pregheranno secondo l'intenzione di sua Beatitudine. Le quali indulgenze sono applicabili ancora⁴⁴ alle Anime del Purgatorio.



⁴² Orazioni (n.d.r.).

⁴³ Riparazione (n.d.r.).

⁴⁴ Anche (n.d.r.).

PREGHIERA A GESÙ CRISTO per ottenere il suo Santo Amore



Crocifisso mio Gesù, io vi credo e confesso per vero Figliolo di Dio e mio Salvatore. Vi adoro, e vi ringrazio della morte che avete sofferta per me, affine di ottenermi la vita della Divina Grazia. A Voi debbo tutta la mia salute. Per Voi sono stato liberato dall'Inferno. Per Voi ho ricevuto il perdono de' miei peccati. Ma io ingrato sono⁴⁵ ritornato ad offendervi, invece di amarvi. Meriterei d'essere condannato a non potervi più amare; ma no, Gesù mio, datemi ogni altro castigo e non questo.

Se per lo passato non v'ho amato, ora v'amo, ed altro non desidero che amarvi con tutto il cuore. Ma senza il vostro aiuto, non posso niente.

Giacché dunque mi comandate ch'io v'ami, datemi la forza per eseguire questo vostro sì dolce ed amabil precetto. Voi avete promesso di dare tutto ciò che vi si domanda: *Quodcumque volueritis, petetis, et fiet vobis*⁴⁶ (Joan. 15, 1).

Fidato⁴⁷ dunque a questa promessa, Vi dimando primieramente il perdono di tutti i miei peccati, de' quali mi pento sopra ogni male⁴⁸; poi la santa perseveranza nella Grazia vostra fino alla morte. Ma soprattutto⁴⁹ vi dimando il dono del vostro santo amore. "*Tui amoris in me ignem accende*"⁵⁰.

O Maria, avvocata mia e mio rifugio, deh! per l'amore che portate a Gesù Cristo, pregate per me, ed ottenetemi la grazia di amarlo sempre con tutto il mio cuore: a Voi la domando, e da Voi la spero. Così sia.



⁴⁵ *Ho ritornato, nel testo originale (n.d.r.).*

⁴⁶ *“Qualunque cosa vorrete, chiedete e vi sarà dato”, Giov. 15, 7 (n.d.r.).*

⁴⁷ *Confidando (n.d.r.).*

⁴⁸ *Quale sommo male, come male peggiore di tutti gli altri mali (n.d.r.).*

⁴⁹ *Sovratutto, nell'originale (n.d.r.).*

⁵⁰ *“Accendi dentro di me il fuoco del tuo amore” (n.d.r.).*

CANZONE

sopra la Passione di Gesù Cristo

Gesù mio, con dure funi,
come reo, chi Ti legò?

Sono stata io l'ingrata:
Ah! mio Dio, perdon pietà.

Gesù mio, di lordi sputi,
chi il bel volto Ti imbrattò?

Sono stata ecc.

Gesù mio, chi le tue membra,
dispietato flagellò?

Sono stata ecc.

Gesù mio, d'acute spine,
chi 'l tuo capo coronò?

Sono stata ecc.

Gesù mio, chi le tue spalle,
della Croce caricò?

Sono stata ecc.

Gesù mio, la dolce bocca,
chi di fiel t'amareggiò?

Sono stata ecc.

Gesù mio, con fieri chiodi,
chi le man ti trapassò?

Sono stata ecc.

Gesù mio, chi al legno infame,
i tuoi piedi conficcò?

Sono stata ecc.

Gesù mio, con cruda lancia,
chi 'l costato ti squarciò?

Sono stata ecc.

O Maria, quel tuo bel figlio,
chi l'uccise, e tel rubò?

Sono stata io l'ingrata:
O Maria, perdon pietà.

